



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Lunedì, 31 luglio 2023**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 31 luglio 2023

## Consorzi di Bonifica

31/07/2023 <b>Libertà</b> Pagina 18	
<u>Rivo Gragnano perizia stabilirà come restituirlo agli agricoltori</u>	1
30/07/2023 <b>Gazzetta Dell'Emilia</b>	
<u>Al via la collaborazione tra il progetto Life Claw e l'Università Di...</u>	2
31/07/2023 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 11	
<u>«Salviamo il gambero di fiume» L'Università di Parma...</u>	4
31/07/2023 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 15	
<u>Evitare frane e allagamenti: conclusi i lavori a Romezzano</u>	5
30/07/2023 <b>TeleEstense</b>	
<u>Premio nazionale di narrativa storie di Pianura</u>	6
31/07/2023 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 28	
<u>CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA</u>	7

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

31/07/2023 <b>Estense</b>	
<u>Il progetto "Rinaturazione Po" procede veloce, a settembre presentazione...</u>	8
30/07/2023 <b>rovigo24ore.it</b>	<i>Paolo Miccoli</i>
<u>Il progetto 'Rinaturazione Po' procede celermente</u>	10
31/07/2023 <b>agrapress.it</b>	
<u>PNRR: AIPO, PROGETTO RINATURAZIONE PO PROCEDE VELOCE CENTRATI TARGET...</u>	12
30/07/2023 <b>Oglio Po News</b>	
<u>AIPO, progetto Rinaturazione del Po procede secondo tabella di marcia</u>	13

## Acqua Ambiente Fiumi

31/07/2023 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 11	<i>SERENA ARBIZZI</i>
<u>Alluvione L'ira del Pd «I fondi non bastano»</u>	15
30/07/2023 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<u>Figliuolo nel Reggiano Vedrà la frana di Ca' Lita</u>	17
31/07/2023 <b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 9	<i>DAVIDE BERTI</i>
<u>Modena presenta il conto a Figliuolo: almeno 90 milioni</u>	18
30/07/2023 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<u>Scontro sull'alluvione La Città metropolitana accusa il governo "Ci...</u>	20
30/07/2023 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<u>Alluvione, sindaci in coro "No a cittadini di Serie B"</u>	22
31/07/2023 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 13	
<u>In Lombardia Idrovia, soldi per far passare le grandi navi</u>	24
31/07/2023 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 27	<i>MARIO BOVENZI</i>
<u>Idrovia, via libera ai lavori Draghe davanti alle attività</u>	25
31/07/2023 <b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 15	
<u>Il fiume Savio troppo in alto esonda Colpa dell'attacco degli antichi Galli</u>	27
30/07/2023 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<u>Nuovo guado sul Savio, lavori da 270mila euro</u>	29

## Stampa Italiana

31/07/2023 <b>La Stampa</b> Pagina 10	<i>CARLO BERTINI</i>
<u>"A tre mesi dall'alluvione nessun raccordo col governo e zero fondi per le..."</u>	30

# Rivo Gragnano perizia stabilirà come restituirlo agli agricoltori

La causa civile promossa dalla Società del rivo contro **Consorzio di bonifica** e Steriltom. Un perito dovrà stabilire come ridare il possesso del tratto di Rivo Gragnano, intubato e inserito nel perimetro della Steriltom, agli agricoltori che da sempre lo gestiscono. Lo ha stabilito la giudice Maddalena Ghisolfi di fronte alla quale si discute la causa civile promossa dalla Società del rivo contro il **Consorzio di Bonifica** e l'industria conserviera di Casaliggio. L'esperto riceverà ufficialmente l'incarico il 19 settembre.

La causa sul possesso del **canale** è sorta in seguito a un intervento lungo il suo corso eseguito nel marzo del 2021: un tratto di circa 700 metri del rivo Gragnano è stato intubato dal **Consorzio** senza preavviso e senza alcuna autorizzazione, lamentano gli agricoltori.

«Chiediamo il ripristino a cielo aperto del tratto di rivo coperto e inserito nel perimetro della fabbrica, nonché il risarcimento dei danni subiti», è il punto di vista dell'avvocato Gianluigi Grandi, nel cui studio di via San Siro ha sede legale la Società del rivo. La Bonifica difende invece il proprio operato: «Si è trattato di un intervento di miglioramento della funzionalità idraulica del **canale** che rientra nel complesso delle opere tese a mettere in sicurezza il territorio dal rischio idraulico». Durante la scorsa udienza il **Consorzio** ha sollevato questioni di competenza: sostiene che la causa dovrebbe essere trattata di fronte al Tar oppure al Tribunale delle acque di Firenze. Su questo punto la giudice si è riservata di decidere.

Giuseppe Migli, presidente del rivo Gragnano, intervistato da Libertà nel maggio scorso, si è detto disponibile al dialogo: «I rivi e la Bonifica dovrebbero collaborare. Se trovassimo il modo di arrivare a un accordo si potrebbe evitare la causa». Certa Giuseppe Migli, presidente di Rivo Gragnano e il **canale** a valle del perimetro della Steriltom dove è intubato FOTO BERSANI mente, al di là della contesa sul pezzo del rivo che scorre a Casaliggio, in ballo c'è il diritto del **Consorzio** di Bonifica di intervenire sulla rete di canali d'irrigazione privati che, soprattutto in Valtrebbia, è molto estesa e rivendica diritti risalenti fin al medioevo.

Paolo Marino.

## Al via la collaborazione tra il progetto Life Claw e l'Università Di Parma In evidenza

Al centro degli studi il gambero alloctono della specie *Procambarus clarkii*. Al via la collaborazione tra i partner di LIFE CLAW - il progetto europeo che punta alla conservazione dei gamberi di fiume autoctoni *Austropotamobius pallipes* - e i ricercatori dell'Università degli Studi di Parma appartenenti alla Sezione di Farmacologia e Tossicologia del Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie e al Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale. A legare il progetto LIFE CLAW e quello dell'Università di Parma la condivisione di tre laghetti di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) sul territorio parmense e la volontà di scambiare buone pratiche e piani di azione con tempistiche e modalità di intervento. Oggetto di studio una specie di gamberi alloctoni invasivi: i *Procambarus clarkii*, più comunemente conosciuti come gamberi rossi della Louisiana. Per quanto riguarda LIFE CLAW, all'interno dei laghetti location della collaborazione, i partner coinvolti - ovvero il **Consorzio di Bonifica di Piacenza**, il Parco del Ducato, il Parco dell'Appennino tosco-emiliano e l'Università di Pavia - stanno procedendo con un'azione di monitoraggio e contenimento dei gamberi alloctoni presenti.

Azione quest'ultima, importante per la conservazione della specie autoctona perché, la diffusione di gamberi alloctoni è tra le principali cause di estinzioni dei gamberi nativi. Sono poi gli stessi gamberi alloctoni a provocare danni da erosione alle sponde dei canali (tunnel di circa 3 cm di diametro e lunghi anche 60 cm), ad ostruire griglie poste in corrispondenze di canali intubati e di impianti e ad occludere attrezzature necessarie per la gestione delle derivazioni delle acque irrigue (ad esempio paratoie). Questa importante azione è svolta grazie alla partecipazione dei volontari appartenenti a cinque associazioni piscatorie - Arci Pesca **Piacenza**, Sezione Provinciale di **Piacenza** Convenzionata Fipsas A.S.D, Accademia Krons **Piacenza** O.D.V; C Gev Parma, Arci Pesca Fisa Parma - che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto sia con sessioni teoriche sia pratiche. A cura dell'Università di Parma un progetto di ricerca che mira all'elaborazione dei protocolli di monitoraggio dei livelli di inquinamento da nano-microplastiche e dei residui ambientali di ivermectina (un antiparassitario) attraverso la valutazione dei livelli rilevati nei gamberi alloctoni della specie *Procambarus clarkii* considerata sentinella. Studio che porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste di settore. A livello



Al centro degli studi il gambero alloctono della specie *Procambarus clarkii*. Al via la collaborazione tra i partner di LIFE CLAW - il progetto europeo che punta alla conservazione dei gamberi di fiume autoctoni *Austropotamobius pallipes* - e i ricercatori dell'Università degli Studi di Parma appartenenti alla Sezione di Farmacologia e Tossicologia del Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie e al Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale. A legare il progetto LIFE CLAW e quello dell'Università di Parma la condivisione di tre laghetti di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) sul territorio parmense e la volontà di scambiare buone pratiche e piani di azione con tempistiche e modalità di intervento. Oggetto di studio una specie di gamberi alloctoni invasivi: i *Procambarus clarkii*, più comunemente conosciuti come gamberi rossi della Louisiana. Per quanto riguarda LIFE CLAW, all'interno dei laghetti location della collaborazione, i partner coinvolti - ovvero il **Consorzio di Bonifica di Piacenza**, il Parco del Ducato, il Parco dell'Appennino tosco-emiliano e l'Università di Pavia - stanno procedendo con un'azione di monitoraggio e contenimento dei gamberi alloctoni presenti. Azione quest'ultima, importante per la conservazione della specie autoctona perché, la diffusione di gamberi alloctoni è tra le principali cause di estinzioni dei gamberi nativi. Sono poi gli stessi gamberi alloctoni a provocare danni da erosione alle sponde dei canali (tunnel di circa 3 cm di diametro e lunghi anche 60 cm), ad ostruire griglie poste in corrispondenze di canali intubati e di impianti e ad occludere attrezzature necessarie per la gestione delle derivazioni delle acque

generale LIFE CLAW Crayfish lineages conservation in north-western Apennine ), della durata quinquennale e giunto al suo quarto anno di attività, mira a conservare e migliorare la popolazione attuale di gamberi *A. pallipes* in declino nell'area dell'Appennino nordoccidentale delle regioni italiane Emilia-Romagna e Liguria, attraverso un programma di conservazione a lungo termine. Il progetto è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo strumento LIFE e si pone tra gli obiettivi specifici: creare strutture di allevamento ex situ per la reintroduzione e il ripristino delle popolazioni del gambero di fiume al fine di garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa specie. Proteggere e aumentare gli stock delle popolazioni di *A. pallipes* più significativi per la conservazione della variabilità genetica della specie nell'Appennino nordoccidentale. Contrastare la dispersione di gamberi alloctoni e la conseguente diffusione dell'epidemia da questi veicolata, che costituisce una delle principali cause di estinzione di specie autoctone negli ecosistemi di acqua dolce. I partner del progetto LIFE CLAW, che affiancano il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (coordinatore), sono: l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, il **Consorzio di Bonifica di Piacenza**, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia, Acquario di Genova-Costa Edutainment e il Comune di Fontanigorda.

Progetto europeo per la tutela e conservazione

# «Salviamo il gambero di fiume» L'Università di Parma tra i partner di «Life Claw»

ff Al via la collaborazione tra i partner di Life Claw - il progetto europeo che punta alla conservazione dei gamberi di fiume autoctoni *Austroptamobius pallipes* - e i ricercatori dell'Università degli Studi di Parma appartenenti alla sezione di Farmacologia e Tossicologia del Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie e al Dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale.

A legare il progetto Life Claw e quello dell'Università di Parma la condivisione di tre laghetti di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) sul territorio parmense e la volontà di scambiare buone pratiche e piani di azione con tempistiche e modalità di intervento.

Oggetto di studio una specie di gamberi alloctoni invasivi: i *Procambarus clarkii*, più comunemente conosciuti come gamberi rossi della Louisiana.

Per quanto riguarda Life Claw, all'interno dei laghetti location della collaborazione, i partner coinvolti - ovvero il Consorzio di Bonifica di Piacenza, il Parco del Ducato, il Parco dell'Appennino tosco-emiliano e l'Università di Pavia - stanno procedendo con un'azione di monitoraggio e contenimento dei gamberi alloctoni presenti. Azione quest'ultima, importante per la conservazione della specie autoctona perché, la diffusione di gamberi alloctoni è tra le principali cause di estinzioni dei gamberi nativi. Sono poi gli stessi gamberi alloctoni a provocare danni da erosione alle sponde dei canali, ad ostruire griglie poste in corrispondenze di canali intubati e di impianti e ad occludere attrezzature necessarie per la gestione delle derivazioni delle acque irrigue.

r.c.

The image shows a collage of newspaper clippings from the Gazzetta di Parma. The main headline reads: «Salviamo il gambero di fiume» L'Università di Parma tra i partner di «Life Claw». Other visible headlines include: «Da Tolosa a Pamplona scoprendo arte, storia ma soprattutto se stessi», «Gli appunti di viaggio del vescovo Solmi», «Verso la finale BorgoSOUND Festival», and «Progetto europeo per la tutela e conservazione». The clippings include photos of people, a group of people, and a person holding a crayfish.



## Premio nazionale di narrativa storie di Pianura

Servizio video



## CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

44121 Ferrara Via Borgo dei Leoni, 28 tel. 0532.218211 fax 0532.211402 OGGETTO: OC41 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 2 Componente 4 (M2C4) Investimento 4.3 Codice Progetto 08- 05-5704-944. Progetto per il Recupero adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo di Valle Pega in Comune di Comacchio e Ostellato (FE) - CUP: J57B16000340001 CIG: 9599773F46 Decreto MIPAAF n. 0484456 del 30/09/2022. AVVISO DI DEPOSITO DEL PROGETTO DEFINITIVO (ex art. 16 comma 2 della L.R. 19 dicembre 2002 n. 37) Si rende noto che presso l'ufficio espropriazioni del **Consorzio** di **Bonifica** Pianura di Ferrara con sede in Via Mentana 7 (FE), è depositato il progetto definitivo Recupero adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo di Valle Pega nei Comuni di Comacchio e Ostellato (FE), di cui lo scrivente **Consorzio di Bonifica** è Ente attuatore. Detto progetto, le cui opere da realizzare sono state dichiarate di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, è accompagnato da apposito allegato in cui sono indicate le aree soggette ad occupazione permanente e occupazione temporanea, le aree da asservire e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le attuali risultanze dei registri catastali. Il Responsabile Unico del Procedimento è il Dott. Ing. Mauro Monti. Il deposito avrà la durata di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione; chiunque ne abbia interesse, durante le normali ore di ufficio e previo appuntamento, può prendere visione degli elaborati progettuali in argomento e formulare eventuali osservazioni entro 40 giorni dalla suddetta data di pubblicazione del presente avviso. IL DIRETTORE GENERALE RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRI (Dott. Ing. Mauro Monti)

## Il progetto "Rinaturazione Po" procede veloce, a settembre presentazione delle prime aree di intervento

Centrati i target previsti dal Pnrr anche la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sul piano di intervento che sarà realizzato da Aipo. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità - così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (coordinato dall' **Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po** e realizzato da Aipo Agenzia Interregionale per il **Fiume Po**) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'Eu. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del Pnrr. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e Aipo, l'Agenzia Interregionale per il **Fiume Po** che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di progettazione e siano già state individuate le prime aree di intervento che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con le Regioni coinvolte. Nessun indugio dunque, ma la certezza che, finalmente, azioni mai realizzate prima d'ora a favore di una rigenerazione del territorio e all'insegna della sostenibilità ambientale, possano trasformarsi in tempi adeguati in opere utili di ripristino naturalistico forestale e idraulico-morfologico. L'occasione



Estense

**Il progetto "Rinaturazione Po" procede veloce, a settembre presentazione delle prime aree di intervento**



07/31/2023 00:09

Centrati i target previsti dal Pnrr anche la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sul piano di intervento che sarà realizzato da Aipo. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità - così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (coordinato dall' **Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po** e realizzato da Aipo Agenzia Interregionale per il **Fiume Po**) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'Eu. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del Pnrr. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e Aipo, l'Agenzia Interregionale per il **Fiume Po** che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di progettazione e siano già state individuate le prime aree di intervento che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con le Regioni coinvolte. Nessun indugio dunque, ma la certezza che, finalmente, azioni mai realizzate prima d'ora a favore di una rigenerazione del territorio e all'insegna della sostenibilità ambientale, possano trasformarsi in tempi adeguati in opere utili di ripristino naturalistico forestale e idraulico-morfologico. L'occasione

rappresentata dalla fase esecutiva più concreta di lavorazione nelle aree individuate sarà comunque una opportunità proficua e ulteriore per il coinvolgimento delle amministrazioni locali e molteplici portatori di interesse dopo che nell'autunno scorso **Autorità di bacino** ha già provveduto ad organizzare diversi incontri sul territorio nelle aree interessate per presentare il Programma d'azione. Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sui molteplici piani di intervento del Pnrr tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che Aip o sta realizzando.

# Il progetto 'Rinaturazione Po' procede celermente

(Shutterstock.com) A settembre la presentazione delle prime aree di intervento. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di 'Rinaturazione dell'area del Po' inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità, così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di 'Rinaturazione dell'area del Po' (coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e realizzato da AIPo Agenzia Interregionale per il Fiume Po) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'EU. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del PNRR. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e AIPo, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di progettazione e siano già state individuate le prime aree di intervento che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con le Regioni coinvolte. Nessun indugio dunque, ma la certezza che finalmente, azioni mai realizzate prima d'ora a favore di una rigenerazione del territorio e all'insegna della sostenibilità ambientale, possano trasformarsi in tempi adeguati in opere utili di ripristino naturalistico forestale e idraulico-morfologico. L'occasione rappresentata dalla fase esecutiva più concreta di lavorazione nelle aree individuate sarà comunque una opportunità proficua ed ulteriore per il coinvolgimento delle amministrazioni locali e molteplici portatori di interesse dopo che nell'autunno scorso Autorità di bacino ha già provveduto ad organizzare diversi incontri sul territorio nelle aree interessate per presentare il Programma d'azione. Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato



The screenshot shows the website interface for rovigo24ore.it. The main article is titled "Il progetto 'Rinaturazione Po' procede celermente" and is dated 30 Luglio 2023. It features a large image of a river landscape. The article text is partially visible, starting with "A settembre la presentazione delle prime aree di intervento". To the right of the article, there is a sidebar with "Articoli più letti della settimana" listing several other news items, including "Importantissimo arrivo in casa Sekal Nuovo Basket Rovigo" and "Interporto di Rovigo. Armenio: il nuovo CdA è una buona notizia". At the bottom of the sidebar, there is a logo for "il RÒ" and a section for "Notizie il RÒ: Secondamano l'originale" with a sub-heading "Autonomia energetica e tutela della biodiversità nell'agenda Green del Parco Caribe Bay".

del Ministero sui molteplici piani di intervento del PNRR tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che AIPo sta realizzando.

*Paolo Miccoli*

# PNRR: AIPO, PROGETTO RINATURAZIONE PO PROCEDE VELOCE CENTRATI TARGET PREVISTI DAL PIANO

Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di rinaturazione dell'area del po inserito nel pnr per favorire la transizione ecologica, informa aipo - agenzia interregionale per il fiume po con un comunicato. il progetto, coordinato dall'autorità di bacino distrettuale del fiume po e realizzato da aipo, tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del grande fiume e coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000. aipo rimarca nel comunicato la coesione del gruppo di progettazione e come siano già state individuate le prime aree di intervento, che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e con le regioni coinvolte.



Lunedì, Luglio 31, 2023  
**AGRAPRESS** 60  
 Agenzia quotidiana di informazione  
 HOME CHI SIAMO ELEZIONI 2022 ARCHIVIO APPUNTAMENTI INTERVISTE SPECIALI UNAPROL CEQ ISMEA AGEA

PIANURA ESTERNA - SPERANZA DI RINATURAZIONE

PNRR: AIPO, PROGETTO "RINATURAZIONE PO" PROCEDE VELOCE CENTRATI TARGET PREVISTI DAL PIANO

(riproduzione riservata)

procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "rinaturazione dell'area del po" inserito nel pnr per favorire la transizione ecologica, informa aipo - agenzia interregionale per il fiume po con un comunicato. il progetto, coordinato dall'autorità di bacino distrettuale del fiume po e realizzato da aipo, tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del grande fiume e coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000. aipo rimarca nel comunicato la coesione del gruppo di progettazione e come siano già state individuate le prime aree di intervento, che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e con le regioni coinvolte.

La nostra sede  
 Contatti  
 Archivio Date  
 Privacy & Cookie

AGRA PRESS è EDITATO da OUT-SIDER scrl  
 Via del Pantheon, 57 00186 Roma  
 Tel. 06 6893000 mail: agrapress@mcclink.it

Copyright © All rights reserved  
 OUT-SIDER s.c.a.r.l.

## AIPO, progetto Rinaturazione del Po procede secondo tabella di marcia

Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sui molteplici piani di intervento del PNRR tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che AIPO sta realizzando. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume

attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità - così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e realizzato da AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'EU. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del PNRR. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e AIPO, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di progettazione e siano già state individuate le prime aree di intervento che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con le Regioni coinvolte. Nessun indugio dunque, ma la certezza che finalmente azioni mai realizzate prima d'ora a favore di una rigenerazione del territorio e all'insegna della sostenibilità ambientale possano trasformarsi in tempi adeguati in opere utili di ripristino naturalistico forestale e idraulico-morfologico. L'occasione rappresentata dalla fase esecutiva più concreta di lavorazione nelle aree individuate sarà comunque una opportunità proficua ed

Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sui molteplici piani di intervento del PNRR tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che AIPO sta realizzando. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità - così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e realizzato da AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'EU. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del PNRR. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e AIPO, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di progettazione e siano già state individuate le prime aree di intervento che saranno presentate a breve insieme e in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con le Regioni coinvolte. Nessun indugio dunque, ma la certezza che finalmente azioni mai realizzate prima d'ora a favore di una rigenerazione del territorio e all'insegna della sostenibilità ambientale possano trasformarsi in tempi adeguati in opere utili di ripristino naturalistico forestale e idraulico-morfologico. L'occasione rappresentata dalla fase esecutiva più concreta di lavorazione nelle aree individuate sarà comunque una opportunità proficua ed



Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sui molteplici piani di intervento del PNRR tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che AIPO sta realizzando. Procede celermente e secondo programma pianificato il progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per favorire la transizione ecologica. Progetto di ampio respiro che tra i suoi principali traguardi vedrà la riduzione dell'artificialità dell'alveo del Grande Fiume attraverso la riattivazione e riapertura delle lanche, dei rami abbandonati. Il corso d'acqua più lungo d'Italia, corridoio ecologico e patrimonio inestimabile di biodiversità - così come l'area padana attraversata da ovest a est, hanno lungamente subito una forte pressione antropica che progressivamente ha generato evidenti squilibri ambientali e questo primo, rilevante investimento comunitario (che coinvolgerà 4 regioni, 106 comuni, 12 province, 29 aree protette e 42 siti natura 2000), rappresenta un mosaico di rigenerazione irrinunciabile. È proprio per questo che il percorso trasparente, periodico e puntualmente condiviso con tutti gli enti competenti mostra, step by step, che l'iter del progetto di "Rinaturazione dell'area del Po" (coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e realizzato da AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po) sta procedendo senza indugi, per garantire il rispetto dei target previsti dall'EU. Un risultato questo non scontato se si considera il repentino mutamento dello scenario globale, l'oscillazione dei costi delle materie prime e le comprensibili difficoltà che numerose amministrazioni in tutto il paese hanno affrontato nella messa a terra del PNRR. Per quanto concerne il progetto di Rinaturazione infatti, per ora, procede con velocità, e AIPO, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po che in qualità di soggetto attuatore del piano da 357 milioni di euro realizzerà l'intera opera diffusa, rimarca come sia già coeso il gruppo di

ulteriore per il coinvolgimento delle amministrazioni locali e molteplici portatori di interesse dopo che nell'autunno scorso **Autorità di bacino** ha già provveduto ad organizzare diversi incontri sul territorio nelle aree interessate per presentare il Programma d'azione. Ed è notizia dell'ultima ora che proprio la Corte dei Conti ha approvato l'operato del Ministero sui molteplici piani di intervento del PNRR tra cui proprio il Piano di Rinaturazione dell'area del Po che AIPO sta realizzando. redazione@oglioponews.it © Riproduzione **riservata**.

# Alluvione L'ira del Pd «I fondi non bastano»

La deputata Malavasi contro il decreto: «Gestione indegna» L'onorevole Vinci, FdI: «Risarciremo chi ha danni veri»

Reggio Emilia La provincia di Reggio Emilia «ha visto danni per oltre 63 milioni di euro, di cui nove per interventi urgenti causati da frane che hanno colpito diversi comuni in Appennino: sono state coperte solo una parte delle somme urgenze».

La deputata del Pd Ilenia Malavasi tuona contro il "decreto alluvione", indicando come le risorse previste siano insufficienti a coprire i danni. E ripercorre l'iter che ha portato al provvedimento. Oggi, intanto, il generale Francesco Figliuolo, commissario per la ricostruzione, sarà nel Reggiano e visiterà i territori colpiti dal maltempo. «Il 25 luglio, la Camera ha approvato, con l'ennesimo voto di fiducia, il decreto legge 61 del primo giugno 2023. Vale la pena ricapitolare l'iter: con il decreto 61, lo scorso 23 maggio, il Consiglio dei ministri annuncia uno stanziamento di oltre 2 miliardi di euro per garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni e alle aziende colpite dall'alluvione. La stessa presidente del Consiglio afferma che lo stanziamento sarebbe stato addirittura superiore, toccando i 2,2 miliardi. Il decreto viene pubblicato in Gazzetta Ufficiale il primo giugno e si scopre, con amarezza, che in realtà i fondi sono di poco superiori al miliardo e mezzo».

«Come Pd - attacca Malavasi - abbiamo presentato in Parlamento ben 166 emendamenti, a seguito del confronto avuto con gli esponenti e le popolazioni dei territori colpiti. Gli emendamenti avevano come obiettivo la messa in sicurezza del territorio e il ripristino delle infrastrutture, il sostegno ai settori produttivi, agli enti locali, ai lavoratori e alle famiglie, il rafforzamento degli organici degli enti pubblici per la gestione delle attività necessarie a fronteggiare i danni e la ricostruzione, il ripristino e il consolidamento delle strutture sanitarie danneggiate, di quelle socio-sanitarie e socioassistenziali, oltre al riconoscimento dell'attività di volontariato svolto nelle zone alluvionate e le misure per garantire la ripresa dell'attività scolastica a settembre. Trascorre poi un mese, un mese in cui l'obiettivo principale del Governo diventa evitare che il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, venga nominato commissario per la ricostruzione - come invece richiesto dal territorio - e un mese durante il quale i fondi stanziati con il decreto 61 sono tutti regolarmente spesi. Sono settimane in cui tocca sentire un ministro, Nello Musumeci, parlare di nove anni necessari per la ricostruzione che occorre vigilare sul fatto che a Reggio non arrivino

**Reggio Emilia** La provincia di Reggio Emilia «ha visto danni per oltre 63 milioni di euro, di cui nove per interventi urgenti causati da frane che hanno colpito diversi comuni in Appennino: sono state coperte solo una parte delle somme urgenze».

La deputata del Pd Ilenia Malavasi tuona contro il "decreto alluvione", indicando come le risorse previste siano insufficienti a coprire i danni. E ripercorre l'iter che ha portato al provvedimento. Oggi, intanto, il generale Francesco Figliuolo, commissario per la ricostruzione, sarà nel Reggiano e visiterà i territori colpiti dal maltempo.

**Insostituire e ricostruire per tempo**, assicurò agli esponenti della provincia di Reggio Emilia - che ha visto danni per oltre 63 milioni di euro, di cui nove per interventi urgenti causati da frane che hanno colpito diversi comuni in Appennino: sono state coperte solo una parte delle somme urgenze. Il territorio che ha visto danni maggiori è stato...

**Il commissario Figliuolo oggi arriverà a Reggio per visitare i territori colpiti dal maltempo dei mesi scorsi**

**Insostituire e ricostruire per tempo**, assicurò agli esponenti della provincia di Reggio Emilia - che ha visto danni per oltre 63 milioni di euro, di cui nove per interventi urgenti causati da frane che hanno colpito diversi comuni in Appennino: sono state coperte solo una parte delle somme urgenze. Il territorio che ha visto danni maggiori è stato...

soldi perché non c'è bisogno».

Il 27 giugno, il Consiglio dei Ministri approva così un nuovo decreto legge e le «cifre stanziare ammontano a 2,5 miliardi nel triennio 2023-2025, lontanissime dal reale fabbisogno che, nel frattempo, la Regione ha puntualmente e dettagliatamente stimato in circa 9 miliardi», aggiunge Malvasi.

Secondo la deputata dem il decreto Alluvione lascia «sguarniti punti fondamentali come il ripristino delle infrastrutture e i ristori per imprese, sanità, agricoltura, sostenibilità dei bilanci dei Comuni. Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia - che ha visto danni per oltre 63 milioni di euro, di cui nove per interventi urgenti causate da **frane** che hanno colpito diversi comuni in Appennino - sono stati coperti solo una parte delle somme urgenze. Il territorio che ha visto i danni maggiori è sicuramente quello di Baiso.

Complessivamente il governo ha dimostrato di voler gestire da solo la ricostruzione, sperando di trarne un beneficio politico, in modo indegno. Il risultato è che i soldi non ci sono, manca una struttura commissariale in grado di gestire la complessità e l'urgenza della ricostruzione e non sono previste le risorse che servono e per intervenire subito su argini e strade da ricostruire per permettere la ripresa autunnale, dalle scuole alle **attività** economiche».

Il deputato reggiano di Fratelli d'Italia, Gianluca Vinci, ribatte a stretto giro che «questa polemica non ha senso e l'iter della ricostruzione non è certo terminato con il decreto Alluvione. Ricordo che si continua a parlare di danni per oltre 60 milioni di euro per l'alluvione in Romagna. Io ho l'elenco degli interventi per cui è stata presentata richiesta di risarcimento e per quanto riguarda la nostra provincia, ce ne sono molti che fanno riferimento al centro di Reggio Emilia... Si parla di danni a Marmirolo, Sabbione, Masone. Ho elenco delle richieste di Corticella, da Castellanza... A Roma Reggio Emilia è diventata una barzelletta perché accanto alla Romagna colpita, ci sono Bologna, in parte colpita, Modena, con alcuni danni nella Bassa, Reggio Emilia distrutta dai danni, poi a Parma e Piacenza il nulla. Rassicuriamo chi ha subito dei danni che i fondi arriveranno se si tratta effettivamente di danni veri, per cui sussiste l'impegno del Governo a risarcire. Vorrei fare un altro esempio: c'è una richiesta che riguarda il portone della caserma dei vigili del fuoco di Gua stalla, "distrutto dall'alluvione", secondo quanto sembrerebbe: mi sono informato ma non è così», conclude il deputato di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SERENA ARBIZZI

## Figliuolo nel Reggiano Vedrà la frana di Ca' Lita

Domani la visita del commissario straordinario nelle zone colpite dalle calamità. Il presidente Zanni: "Ringrazio il generale, gli chiediamo di agire con rapidità". "Ho chiesto io l'incontro con il generale Figliuolo, che ringrazio per l'attenzione mostrata verso i territori reggiani e modenese colpiti dall'alluvione di ormai un mese e mezzo fa". Il presidente della Provincia Giorgio Zanni svela il retroscena che porterà domattina il Commissario designato dal Governo per sovrintendere alla ricostruzione dei territori colpiti dalla calamità naturale di fine maggio a incontrare, a Modena, lo stesso Zanni, il suo omologo modenese Braglia, oltre ai sindaci Muzzarelli e Vecchi. Non solo, una volta terminata la parte istituzionale, il generale visiterà la frana di Ca' Lita a Baiso, per poi completare la sua giornata reggiana con un 'debrifing' a Castellarano: "Quando incontrammo il generale a Bologna, in Regione, gli chiesi formalmente venire a prendere visione anche della situazione della nostra provincia e quella di Modena - spiega il presidente Zanni -. Questo senza assolutamente togliere nulla a ciò che la Romagna ha vissuto. E' importante, per il Commissario avere una visione complessiva e sistematica della situazione in Romagna e in Emilia, per poi poter agire con la necessaria celerità". Ecco 'celerità' e 'rapidità' sono i termini che fanno maggiormente capolino nella testa di Giorgio Zanni: "Noi la rendicontazione al Governo l'abbiamo mandata a tempo di record - specifica -. Sono circa 245 gli interventi che abbiamo indicato per un totale di circa 50 milioni di euro. Pensi solo che per la frana di Baiso, il costo degli interventi, sono di circa 3 milioni, che è, più o meno, il bilancio annuale del comune stesso". "Di che interventi si tratta? Ripristini di strade, ricostruzioni, e messa in sicurezza della rete idrografica, con i rii che sono esondati - aggiunge il presidente della Provincia -. Quello che chiediamo nello spirito di massima collaborazione, è quello di agire con rapidità. Amministrazioni ed enti territoriali hanno fatto tutto quello che era in loro potere, ma spetta al Governo cercare di farci arrivare le risorse necessarie. E la presenza del Commissario Figliuolo credo serva proprio a dare una spinta ulteriore in questo senso. Soprattutto perché le attività di ripristino vanno completate in vista dell'autunno dove alcune criticità climatiche potrebbero ripresentarsi in modo consistente". Nicola Bonafini.



Domani la visita del commissario straordinario nelle zone colpite dalle calamità. Il presidente Zanni: "Ringrazio il generale, gli chiediamo di agire con rapidità". "Ho chiesto io l'incontro con il generale Figliuolo, che ringrazio per l'attenzione mostrata verso i territori reggiani e modenese colpiti dall'alluvione di ormai un mese e mezzo fa". Il presidente della Provincia Giorgio Zanni svela il retroscena che porterà domattina il Commissario designato dal Governo per sovrintendere alla ricostruzione dei territori colpiti dalla calamità naturale di fine maggio a incontrare, a Modena, lo stesso Zanni, il suo omologo modenese Braglia, oltre ai sindaci Muzzarelli e Vecchi. Non solo, una volta terminata la parte istituzionale, il generale visiterà la frana di Ca' Lita a Baiso, per poi completare la sua giornata reggiana con un 'debrifing' a Castellarano: "Quando incontrammo il generale a Bologna, in Regione, gli chiesi formalmente venire a prendere visione anche della situazione della nostra provincia e quella di Modena - spiega il presidente Zanni -. Questo senza assolutamente togliere nulla a ciò che la Romagna ha vissuto. E' importante, per il Commissario avere una visione complessiva e sistematica della situazione in Romagna e in Emilia, per poi poter agire con la necessaria celerità". Ecco 'celerità' e 'rapidità' sono i termini che fanno maggiormente capolino nella testa di Giorgio Zanni: "Noi la rendicontazione al Governo l'abbiamo mandata a tempo di record - specifica -. Sono circa 245 gli interventi che abbiamo indicato per un totale di circa 50 milioni di euro. Pensi solo che per la frana di Baiso, il costo degli interventi, sono di circa 3 milioni, che è, più o meno, il bilancio annuale del comune stesso". "Di che interventi si tratta? Ripristini di strade, ricostruzioni, e messa in sicurezza della rete idrografica, con i rii che sono esondati - aggiunge il presidente della Provincia -.

# Modena presenta il conto a Figliuolo: almeno 90 milioni

### Alluvione e grandinate: oggi l'incontro con il commissario

Tutti dal generale Francesco Figliuolo con la lista della spesa. Alla voce Modena non meno di 90 milioni di euro, almeno per le aspettative degli amministratori.

Il commissario designato per la ricostruzione e la vice presidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, saranno oggi a Modena per incontrare gli amministratori dei territori colpiti dal maltempo, delle province di Modena e Reggio Emilia. All'incontro, che si svolgerà nel primo pomeriggio nella sede della Provincia di Modena, saranno presenti anche i sindaci di Modena Gian Carlo Muzzarelli e di Reggio Emilia Luca Vecchi che, insieme gli amministratori dei territori colpiti dal maltempo di questi mesi e alla Regione, illustreranno a Figliuolo la situazione dei territori colpiti.

La situazione è chiara. Fiumi, reticoli, canali, strade. Devastati dall'acqua dell'alluvione o dalle frane, e che vanno necessariamente riparati prima dell'autunno, anticipando il ritorno delle precipitazioni.

Una mole di interventi di somma urgenza - 5.885 - i cui costi sono stimati per oltre 1,8 miliardi di euro. Di questi, più di 516 milioni sono già stati spesi per i lavori già attuati (972) o in corso d'opera (1.912): ad esempio, liberare una strada bloccata da una frana, ripristinare argini e golene di fiumi, riprofilare alvei di torrenti, risezionare canali, rendere nuovamente funzionali tutti gli spazi e gli edifici pubblici.

In provincia di Modena sono 333 gli interventi urgenti (per 52 milioni 824mila euro) finalizzati al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, avviati o da avviare nei prossimi mesi. Di questi, 30 sono già terminati (per 1 milione 318mila euro), 67 in corso (per quasi 8 milioni di euro), 232 ancora da attivare (per 42 milioni 214mila euro), mentre i restanti 4 (1 milione 362mila euro) in fase di valutazione.

La "quota" di interventi in capo ai Comuni ammonta complessivamente a circa 25milioni e mezzo di euro: circa 118mila euro per opere già svolte; quasi 1 milione e mezzo per attività in corso e circa 24 milioni per opere da attivare. Importante il valore dell'investimento necessario per risolvere criticità d'accesso a centri abitati: sono previsti 53 interventi sulla viabilità comunale per più di 2milioni di euro. Allo stesso fine, se ne aggiungono altri 8 sulle strade provinciali per oltre 400 mila euro.

A tutto questo Modena deve aggiungere la grandinata del 3 luglio, che ha colpito la zona di Castelfranco



per almeno 10 milioni di euro di danni, e quella del 22 luglio, dalle proporzioni molto più vaste, impattando con una fascia di territorio che si è estesa dalla Bassa alla collina.

In più ci sono quelli che vengono definiti come interventi trasversali, che toccano diverse per province a cominciare dalle infrastrutture. Sono 3 tra Bologna e Ferrara (per 12 milioni 450mila euro), di cui 1 terminato (150mila euro) e 2 ancora da attivare (per 12 milioni 330mila euro). Quattro invece tra Bologna e Modena (per 7 milioni 811mila euro), di cui 1 in corso (quasi 481mila euro) e 3 ancora da attivare (per 7 milioni 311mila euro). Un intervento tra Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (per 8 milioni 800mila euro), attualmente in corso. Un intervento che riguarda il ferrarese e il modenese (per 250mila euro), terminato; e un intervento tra Ravenna e Forlì-Cesena (600mila euro), da attivare.

Nel conteggio vanno sommati altri 30 interventi che interessano vari territori, per un importo che supera gli 88 milioni di euro, di cui 13 finiti (1 milione 211mila euro), 14 in corso (85 milioni 390mila euro), 3 ancora da attivare (1 milione 600mila euro).

Un capitolo a parte lo meriteranno i fiumi, ma qui il conto non è di competenza provinciale bensì regionale. Per quanto riguarda i fiumi, la parte maggiore - per oltre 193 milioni 600mila euro - è di competenza dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Si aggiungono altri 15 milioni 339mila euro, per interventi in capo ad Aipo (l'Agenzia Interregionale per il fiume Po).

Ben 715 milioni di euro sono necessari per oltre 4mila interventi urgenti segnalati dai Comuni. Per affrontare i danni causati dal maltempo alla viabilità comunale, in particolare, sono individuati come prioritari 2.743 interventi per oltre 536 milioni 300mila euro. Di questi, urgentissimi 1.552 opere per oltre 175 milioni 700mila euro sono urgentissime, necessarie cioè a risolvere situazioni di isolamento o criticità importanti nell'accesso a centri abitati. Allo stesso fine, si aggiungono 368 interventi su viabilità provinciale e rete ferroviaria regionale, oltre che a cura delle Aziende del Trasporto pubblico locale, per più di 328 milioni 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DAVIDE BERTI*

## Scontro sull'alluvione La Città metropolitana accusa il governo "Ci prendono in giro"

Lo Giudice sull'esclusione di via Saffi e altre zone dalle agevolazioni "O è sciatteria o ci vogliono mettere in ginocchio per motivi politici. Le integrazioni sono state fatte secondo tutti i criteri corretti". La Città metropolitana accusa il governo per il mancato inserimento di via Saffi, dei Colli e molte altre zone del bolognese nel 'decreto alluvione'. Che, al momento, sono quindi esclusi dai benefici e le agevolazioni previsti per l'emergenza. "Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici", afferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. "Se possono rimediare, lo facciamo domani". Lo Giudice respinge al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate da esponenti di Fd'I per giustificare il mancato aggiornamento della lista dei territori stilata nella prima ora. Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione "fu stilata una prima lista in emergenza da Regione e Protezione civile". Nei giorni successivi i sindaci hanno evidenziato carenze in quella lista. "Noi le abbiamo immediatamente segnalate - assicura Lo Giudice -. Abbiamo avuto la piena collaborazione della Regione a recepire le modifiche e a inoltrare l'elenco aggiornato all'esecutivo". Questo "un mese e mezzo fa. C'era la possibilità di inserire queste modiche. Il Governo ha deciso di non farlo". Lo Giudice accusa Roma di "comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione". La Città metropolitana "ha già speso 13 milioni, non poco per un ente del genere. Il Comune di Bologna ne ha spesi altrettanti". Lo Giudice punta l'indice anche contro chi "ha fatto passerelle e si è fatto fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio". Adesso, commenta, "ci prendono anche in giro, dicendo che il commissario Figliuolo (che martedì sarà a Bologna per un nuovo sopralluogo alle zone alluvionate, ndr) tra due mesi avrà la facoltà di valutare eventuali integrazioni. "Ma fra due mesi vorremmo avere i soldi per fare le strade e i ponti. Rinviare significa non avere idea di come si gestisce una situazione del genere. La tempistica è fondamentale. Noi dovremmo essere qua a parlare di ricostruzione, invece quello che è accaduto riguarda paradossalmente ancora il livello dell'emergenza". Lo Giudice respinge anche le accuse del senatore di Fd'I Marco Lisei. "Noi - precisa - abbiamo fatto quello che dovevamo: dire che la seconda lista aveva bisogno di valutazione tecnica è una bufala". L'esclusione dal decreto di via Saffi e delle altre zone



ilrestodelcarlino.it

Scontro sull'alluvione La Città metropolitana accusa il governo "Ci prendono in giro"



07/30/2023 10:10
LUCA ORSI

Lo Giudice sull'esclusione di via Saffi e altre zone dalle agevolazioni "O è sciatteria o ci vogliono mettere in ginocchio per motivi politici. Le integrazioni sono state fatte secondo tutti i criteri corretti". La Città metropolitana accusa il governo per il mancato inserimento di via Saffi, dei Colli e molte altre zone del bolognese nel 'decreto alluvione'. Che, al momento, sono quindi esclusi dai benefici e le agevolazioni previsti per l'emergenza. "Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici", afferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. "Se possono rimediare, lo facciamo domani". Lo Giudice respinge al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate da esponenti di Fd'I per giustificare il mancato aggiornamento della lista dei territori stilata nella prima ora. Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione "fu stilata una prima lista in emergenza da Regione e Protezione civile". Nei giorni successivi i sindaci hanno evidenziato carenze in quella lista. "Noi le abbiamo immediatamente segnalate - assicura Lo Giudice -. Abbiamo avuto la piena collaborazione della Regione a recepire le modifiche e a inoltrare l'elenco aggiornato all'esecutivo". Questo "un mese e mezzo fa. C'era la possibilità di inserire queste modiche. Il Governo ha deciso di non farlo". Lo Giudice accusa Roma di "comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione". La Città metropolitana "ha già speso 13 milioni, non poco per un ente del genere. Il Comune di Bologna ne ha spesi altrettanti". Lo Giudice punta l'indice anche contro chi "ha fatto passerelle e si è fatto fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio".

alluvionate "è un fatto gravissimo", afferma Stefano Caliandro, consigliere regionale Pd. Che ha depositato un'interrogazione per chiedere alla giunta Bonaccini "se sia opportuno sollecitare direttamente il commissario Figliuolo per l'integrazione in tempi utili dei comuni bolognesi esclusi dall'elenco dei beneficiari delle disposizioni del decreto". Sul caso via Saffi interviene Luisa Guidone, assessora al commercio del Comune: "Mentre dal governo non è arrivata alcuna risposta per le attività di via Saffi andate sott'acqua diverse volte, noi come amministrazione siamo qui tutti i giorni per sostenere territorio, cittadini e attività, andando oltre i nostri doveri. Noi stiamo dando risposte concrete, ma abbiamo bisogno di non essere gli unici in campo a dare risposte a queste attività". Luca Orsi.

## Alluvione, sindaci in coro "No a cittadini di Serie B"

Amarezza per il mancato allargamento delle aree danneggiate dalle esondazioni. Vacchi (Fdl): "Polemiche pretestuose, massimo impegno dal governo". di Mattia Grandi Con la visita a Imola del commissario Figliuolo sempre più vicina (martedì ndr), tiene banco la mancata approvazione dell'emendamento proposto dall'Emilia-Romagna al decreto Alluvione convertito in legge. Niente da fare per la richiesta della Città metropolitana di Bologna di rivedere l'elenco delle aree interessate alle misure di sostegno previste. Un'assenza che pesa perché impedisce di accedere a una serie di opportunità che vanno dalla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari all'accesso agli ammortizzatori sociali e indennità per i lavoratori autonomi. Ma anche interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese. E alle parole di ieri del sindaco di Imola Marco Panieri, piuttosto contrariato, si aggiungono quelle dei colleghi di Medicina, Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. "Giusto chiarire che questa bocciatura dell'emendamento riguarda solo la possibilità per cittadini e imprese alluvionate di posticipare una parte di tasse e bollette - spiega Matteo Montanari, sindaco di Medicina

- . Per il nostro comune le vie che avevamo chiesto d'inserire sono quelle del centro storico allagate durante la seconda alluvione dal Canale di Medicina". E ancora: "Tutta la provincia di Bologna potrà, invece, accedere ai fondi per la sistemazione dei danni che si renderanno man mano disponibili - analizza -. Come municipio, Circondario e Città Metropolitana insisteremo affinché le nostre richieste vengano accolte attraverso le prossime votazioni del Parlamento". Con una postilla: "Occorre dare un equo supporto ai cittadini. Non è accettabile che su questi temi si faccia battaglia politica - conclude -. Tutti devono fare la propria parte per supportare al meglio famiglie e imprese danneggiate". Amareggiato anche Claudio Franceschi alla guida del comune di Castel Guelfo che aveva chiesto di inserire all'interno della 'zona rossa' l'intero territorio e non solo la parte Ovest del paese: "Un'esclusione inspiegabile - riflette -. Vogliamo sapere le motivazioni e chiediamo che, sul delicato argomento, ci sia un ripensamento. Tante le persone e le aziende danneggiate dalla calamità naturale in area guelfese". Non ci sta Fausto Tinti, sindaco di Castel San Pietro Terme: "E' un fatto grave che denota la mancanza di attenzione nei confronti del nostro territorio - rimarca -. Non sono a conoscenza dei criteri adottati per prendere questa decisione che trovo immotivata". Nella cittadina termale, infatti, il provvedimento comprende solo il parco Lungo Sillaro e le frazioni di Gaiana e Montecalderaro, Molinonovo e Gallo Bolognese. L'obiettivo era quello di far rientrare nell'elenco tutta l'area castellana: "Non si possono fare



Amarezza per il mancato allargamento delle aree danneggiate dalle esondazioni. Vacchi (Fdl): "Polemiche pretestuose, massimo impegno dal governo". di Mattia Grandi Con la visita a Imola del commissario Figliuolo sempre più vicina (martedì ndr), tiene banco la mancata approvazione dell'emendamento proposto dall'Emilia-Romagna al decreto Alluvione convertito in legge. Niente da fare per la richiesta della Città metropolitana di Bologna di rivedere l'elenco delle aree interessate alle misure di sostegno previste. Un'assenza che pesa perché impedisce di accedere a una serie di opportunità che vanno dalla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari all'accesso agli ammortizzatori sociali e indennità per i lavoratori autonomi. Ma anche interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese. E alle parole di ieri del sindaco di Imola Marco Panieri, piuttosto contrariato, si aggiungono quelle dei colleghi di Medicina, Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. "Giusto chiarire che questa bocciatura dell'emendamento riguarda solo la possibilità per cittadini e imprese alluvionate di posticipare una parte di tasse e bollette - spiega Matteo Montanari, sindaco di Medicina -. Per il nostro comune le vie che avevamo chiesto d'inserire sono quelle del centro storico allagate durante la seconda alluvione dal Canale di Medicina". E ancora: "Tutta la provincia di Bologna potrà, invece, accedere ai fondi per la sistemazione dei danni che si renderanno man mano disponibili - analizza -. Come municipio, Circondario e Città Metropolitana insisteremo affinché le nostre richieste vengano accolte attraverso le prossime votazioni del Parlamento". Con una postilla: "Occorre dare un equo supporto ai cittadini. Non è accettabile che su questi temi si faccia battaglia politica - conclude -. Tutti devono fare la propria

ripartizioni della zona attraverso **valutazioni** avulse dalla profonda conoscenza della stessa. Un elemento che hanno ben chiaro i sindaci - aggiunge -. E' un brutto segnale soprattutto nei confronti di chi ha investito tempo e risorse per mettere a posto la situazione". "Il governo Meloni sta facendo il massimo a sostegno del territorio, delle famiglie e delle imprese - replica però Nicolas Vacchi, capogruppo FdI in consiglio comunale a Imola -. Debolissima invece la capacità amministrativa di certi enti locali. Quella del sindaco Marco Panieri e del Pd è l'ennesima polemica superficiale di chi, davanti a una disgrazia, sembrerebbe voler speculare invece che collaborare. Il governo è intervenuto velocemente e con risorse mai viste nella storia se si considerano i ristrettissimi tempi in cui Fratelli d'Italia e l'esecutivo nazionale hanno agito. Non è mai successo che venissero messi in campo 4 miliardi e mezzo in meno di due mesi. Si sono invece verificati in più territori ritardi e mancanze da parte degli amministratori. Sicuramente siamo stati davanti a un evento significativo e dalle dimensioni eccezionali, ma, forse, i danni sarebbero stati di entità inferiore se ci fosse stata una **maggiore** manutenzione. Dal governo arriveranno sicuramente nuove risorse".

# In Lombardia Idrovia, soldi per far passare le grandi navi

Mentre in Emilia Romagna si polemizza sullo stato di avanzamento dei lavori di messa in sicurezza dei fiumi, la Lombardia va avanti con il progetto Idrovia nella sua versione "hard", funzionale alla navigabilità del Po per navi da trasporto di grande stazza. È stato infatti approvato dal Pirellone lo stanziamento di 58,9 milioni per «migliorare la navigabilità di specifiche tratte del sistema idroviario padoveno-veneto», allo scopo di sistemare «a corrente libera l'alveo di magra del Po da Piacenza a Foce Mincio», e il miglioramento della navigabilità lungo il Fissero-Tartaro-Canalbiano. Si persegue insomma l'obiettivo di «garantire la navigabilità del fiume con profondità adeguata al transito d'imbarcazioni di V Classe europea», affidando l'attuazione del progetto ad Aipo. La stessa Agenzia interregionale per il fiume Po precisa che «viene privilegiata la realizzazione di "pennelli" (manufatti longitudinali posti in alveo, costituiti essenzialmente in pietrame di viaria pezzatura) trasversali alla corrente, che hanno il duplice obiettivo di spostare il filone principale della corrente e proteggere la sponda». Sono interventi che dovrebbero essere continuati nel tratto emiliano, ma le resistenze, anche di parlamentari, si sono fatti sentire già in piena siccità e dopo l'alluvione si è concentrato sui lavori anti-dissesto, più che sulla navigazione commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**Da Fertilia sulle tracce dei "fondatori" ferraresi**

È partito ieri il viaggio in barca di un gruppo di sardi esuli dalmati. Vogliono incontrare gli eredi dei bonificatori della loro terra.

**In Lombardia Idrovia, soldi per far passare le grandi navi**

Mentre in Emilia Romagna si polemizza sullo stato di avanzamento dei lavori di messa in sicurezza dei fiumi, la Lombardia va avanti con il progetto Idrovia nella sua versione "hard", funzionale alla navigabilità del Po per navi da trasporto di grande stazza.

**Le "montagnole" della Rivina in smaltimento**

Gli 50 carichi al giorno e si attendono richieste post-alluvione. Altri usi? Servono interventi

**Occhio al traffico lancia l'Herz**

Il sindaco di Ferrara, Giovanni Herz, ha lanciato un appello ai cittadini per segnalare i problemi di traffico e di inquinamento causati dal traffico di camion e camioncini lungo le strade cittadine.

**Cestivo a base pane il vino complotto**

Un'indagine della procura di Ferrara ha individuato un complotto tra alcuni produttori di vino e panificatori per manipolare i prezzi del grano duro.

## Acqua Ambiente Fiumi

### Idrovia, via libera ai lavori Draghe davanti alle attività

*In autunno scandagli in azione nella Darsena, la Regione comunicherà la data II cantiere avrà impatto su petrolchimico, locali e navigazione del battello Nena*

di Mario Bovenzi FERRARA Dal petrolchimico al pub, dall'associazione sportiva al battello Nena, alla Fiumana. Sono una decina le attività che si affacciano sulla Darsena o che comunque utilizzano gli specchi d'acqua che verranno interessate dal cantiere che segna il primo passo per la realizzazione dell'idrovia, opera da decenni attesa, via d'acqua per turisti e merci che da Ferrara arriva fino al mare. Una settantina di chilometri dove navigheranno imbarcazioni di 2mila tonnellate di stazza.

Il cantiere partirà in autunno - sarà la Regione a comunicare la data esatta d'inizio lavori - e sarà piuttosto impattante. Sono in programmi lavori di dragaggio nella darsena e ispezioni subacquee nei fondali. L'investimento complessivo per l'idrovia, un progetto regionale, è di 55,3 milioni. La riqualificazione del tratto del Po di Volano tra la fine del canale Boicelli e la darsena di San Paolo costerà 5 milioni di euro. Per terminare tutta l'opera serviranno tre anni. Sono coinvolte nello stralcio del cantiere che riguarda la darsena,

l'associazione di promozione sociale Fiumana, l'imbarcazione Nena comandata da Georg Sobbe, il petrolchimico (amministratore delegato di Ifm Paolo Schiavina), il Cus canottaggio, il Canoa Club, il centro canoa Beppe Mazza, il consorzio Wunderkammer (Roberto Formignani) e il Sebastian Pub. Proprio quest'ultima attività, quella che ha la concessione per l'utilizzo dello specchio d'acqua di maggiore entità, nei giorni scorsi ha ricevuto una telefonata dalla Regione che comunicava il via libera del cantiere in autunno.

Gli interventi, che verranno realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, comportano l'acquisizione' legata ai tempi del cantiere dello specchio d'acqua con le concessioni. Operazione che rischia di andare ad incidere sulle attività, sia quelle economiche, sia quelle che svolgono pratiche sportive come il Cus (gli atleti si allenano sull'acqua) o turistiche, come il battello Nena che porta i cittadini alla scoperta di itinerari e vie d'acqua. In questa prima fase il Comune, con l'assessore Angela Travagli che ha la delega al patrimonio, si è mosso subito per coinvolgere le realtà interessate nella condivisione del percorso che porterà all'avvio delle draghe. C'è già stato un incontro con i rappresentanti delle attività e delle realtà che si affacciano sul fiume. Il Comune si trova infatti a ricoprire il ruolo di interlocutore tra le attività stesse e la Regione. Un ruolo cruciale.



## Acqua Ambiente Fiumi

---

«Faremo il possibile - ha spiegato l'assessore - perché il cantiere non intralci le attività, che terremo informate sull'avanzamento del cronoprogramma fino alla comunicazione della data d'inizio lavori».

MARIO BOVENZI

## Acqua Ambiente Fiumi

STUDIO E IPOTESI DELLO STORICO GIANCARLO BRIGHI

# Il fiume Savio troppo in alto esonda Colpa dell'attacco degli antichi Galli

*I Romani assediati a Rimini avrebbero realizzato una "trappola idraulica" dopo essere scampati a un pericolo*

**CESENA GIAN PAOLO CASTAGNOLI** Perché il Savio e il Pisciatello «j'è in èlt?». Per rispondere a questo quesito sulla quota anomala rispetto al piano di campagna che caratterizza quei corsi d'acqua ed è una premessa chiave per capire i tragici eventi alluvionali del 16 e 17 maggio scorsi ma anche da quello del 1996, Giancarlo Brighi chiama in causa vicende di oltre 22 secoli fa, che riguardano gli scontri tra Romani e Galli.

In particolare, il navigato studioso cesenate di storia antica invita a esaminare «la guerra triennale che Romani e Celti-Liguri combatterono dal 238 al 236 a.C.

e soprattutto l'assedio di Rimini da parte di una coalizione di Celti, che chiesero al Senato la restituzione delle terre vicine e l'abbandono della città». La sua analisi si basa principalmente su «un parziale contributo del monaco bizantino Giovanni Zonara, vissuto attorno all'anno 1100, che fece un riassunto di libri dello storico Cassio Dione andati persi».

Partendo da lì, Brighi fa notare, in pieno stile "cui prodest?", che è «utile notare cosa è accaduto dopo la fine dell'assedio per ciascuno dei popoli in contesa». Una volta fatta questa ricostruzione in modo documentato e arguto (ve di box), la tesi dello studioso cesenate è che, «scampato il pericolo», si adottarono misure per «rinforzare la tenaglia Sarsina-Rimini approntando una qualche difesa in pianura, alla loro naturale confluenza in Cesena». Questa protezione ipotizzata dallo storico cesenate sarebbe stata una «trappola idraulica cesenate ottenuta divaricando e portando in alto due corsi d'acqua che in origine erano più in basso».

Corriere Romagna Cesena L'EMILIA ROMAGNA 15

## STUDIO E IPOTESI DELLO STORICO GIANCARLO BRIGHI

# Il fiume Savio troppo in alto esonda Colpa dell'attacco degli antichi Galli

I Romani assediati a Rimini avrebbero realizzato una "trappola idraulica" dopo essere scampati a un pericolo

**Giancarlo Brighi e guerrieri Galli durante la rievocazione storica "Druidi" a Cesenatico**

### Trattative e divisioni nelle file dei Celti per salvare la Romagna e poi difenderla

**CESENA** Giancarlo Brighi riepiloga cosa accadde nel 238-236 a.C. dopo l'assedio di Rimini da parte di una coalizione di Celti e Liguri. Durante l'assedio della romana Rimini ed opera dei Celti-Galli, quando «alcuni di quei popoli "cangiavano proposta", ma il gruppo che si era formato erano stati i romani». Questo il sacramento: «i mercenari Transalpini ritornarono, non contrariati, attraverso le terre del Boi, rimasti sotto la direzione canonica degli anziani e scavalcati dalla componente giovanile responsabile dell'assedio. Furono probabilmente i Celti locali, frange di Sènoni e forse Lingoni, a cambiare le richieste ai Romani che si trovavano a essere assediati in condizioni di inferiorità. I Galli locali, forse spallati dagli anziani Boi, avevano valutato convenientemente il loro ritorno a Roma. Il loro ritorno fu permesso in un gli speramenti sembra tornano piuttosto che in quello sconosciuto cartaginese. Il messaggio di proprio tempo con protezione romana anche in caso di possibili rivincite non può essere stato considerato soddisfacente, perché in tale modo si sbarazzavano subito della presenza di una massa di Transalpini indisciplinati ed inerti da mantenere con le loro pacche riserve. Ai Romani rimase una presenza non ostile in presenza della fascia costiera, vitale per raggiungere gli alleati Veneti, oltre i quali si erano gli insubri, i celti, i Boi e i Macedoni. La decisione di prolungare la via Flaminia, la colonizzazione del 222-218 a.C. e la ricorpazione di Adria nel 217 a.C. rimarranno pienamente nel piano di rafforzare l'area attorno a Rimini.

Più complice appare la lotta interna ai Boi, che con l'impoverimento, ormai inaffidabili, i trattativi con i Romani del 238 a.C., trovò un'impetuosa spinta tra i Celti Transalpini e Catinigenti, cercando di spaventare le legioni romane arretrate fino a Rimini nel 238 a.C.», prosegue Brighi. I giovani Boi furono battuti politicamente e militarmente a Rimini, dove pensero i loro capi politici negli scontri fra assediati dopo il cambio di richiesta. La composizione stessa del Boi dialogante con i Romani ritornò al potere, nella battaglia di Liguri, mentre che i scontri restano avrebbero potuto raggiungere il Po. Non lo fecero per i punti inaccettabili sono le mani di Rimini e si accennarono ai tempi di un'operazione per occupare lungo il corso del Po o governare con una fascia di terreno costiera. Sènoni e le loro terre sono in dono dal Senato. Nell'anno successivo i Romani chiesero, per un anno, il tempo di Giunone che era stato morto, in segno di pace, al tempio di Nema (17-16-15 a.C.). È dunque il tempio a essere il cuneo che, secondo Brighi, si creò poi una trappola idraulica nella zona del Savio e del Pisciatello, per prevenire altre invasioni.

**ANALISI DELLA GUERRA DEL 238-236 A.C.**  
«Dopo l'invasione si divaricano e portano in alto due corsi d'acqua che in origine erano più in basso»

**2 LABAZZA**  
abbigliamento uomo donna

**ULTIME SETTIMANE TUTTO AL 50%**

APERTI ANCHE VENERDÌ SERA DALLE 21.00 ALLE 23.30  
Ti aspettiamo a Cesena in Vicolo Pasolini 5 - tel. 0547 23084

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

## Acqua Ambiente Fiumi

---

e si realizzò quel corridoio collinare Umbro-Picento che fra Forlimpopoli e Forlì verrà inserito nella gente Stelatina, mentre Cesena fu nella Pollia. La difesa idraulica funzionò tenendo lontani poderosi eserciti, che preferirono l'avia Tirrenica o, come fecero Annibale, Asdrubale, Cimbri, Teutoni, non si addentrarono in quella che Lucano definì «serratura di Lazio-Roma» e il Toynbee «le Termopili d'Italia».

## Nuovo guado sul **Savio**, lavori da 270mila euro

Avvio del progetto di realizzazione della viabilità in località Piaia finanziato da Comune e Regione. "Un importante contributo alla viabilità e sicurezza". di Edoardo Turci Inizia la realizzazione della nuova viabilità in località Piaia con la costruzione del nuovo guado sul **fiume Savio**; i lavori relativi al primo stralcio del progetto sono stati ufficialmente affidati alla ditta Clas, dopo una **valutazione** che ha incluso la richiesta di tre preventivi. Si prevede la realizzazione dell'opera in due stralci, per un importo totale di 270mila euro. Di questa somma, 150mila sono destinati ai lavori del primo stralcio, e 34mila euro sono destinati alle spese tecniche, progettazione e direzione dei lavori, affidate all'architetto Aida Morelli di Ravenna. La somma restante servirà per il secondo stralcio. Il progetto complessivo sarà finanziato tramite fondi comunali e fondi regionali. In particolare, 90mila euro saranno coperti da fondi comunali, mentre il restante importo di 180mila euro fa parte dei fondi regionali. La ditta Clas avrà a disposizione quattro mesi per completare i lavori del primo stralcio. Raffaele Giovannini, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Mercato Saraceno, commenta: "Finalmente vediamo una soluzione a un problema che affliggeva da lungo tempo una nostra località. Il progetto di viabilità, con la costruzione del guado in località Piaia, darà un importante contributo al miglioramento delle condizioni di viabilità e alla sicurezza dei nostri cittadini. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo risultato, e sono convinto che questa infrastruttura avrà un impatto positivo sulla vita di chi vive e lavora in questa zona". Si procederà anche all'adeguamento della viabilità da via Borgo Stecchi.



ilrestodelcarlino.it

**Nuovo guado sul Savio, lavori da 270mila euro**



07/30/2023 10:17
Edoardo Turci Cronaca

Avvio del progetto di realizzazione della viabilità in località Piaia finanziato da Comune e Regione. "Un importante contributo alla viabilità e sicurezza". di Edoardo Turci Inizia la realizzazione della nuova viabilità in località Piaia con la costruzione del nuovo guado sul fiume Savio; i lavori relativi al primo stralcio del progetto sono stati ufficialmente affidati alla ditta Clas, dopo una valutazione che ha incluso la richiesta di tre preventivi. Si prevede la realizzazione dell'opera in due stralci, per un importo totale di 270mila euro. Di questa somma, 150mila sono destinati ai lavori del primo stralcio, e 34mila euro sono destinati alle spese tecniche, progettazione e direzione dei lavori, affidate all'architetto Aida Morelli di Ravenna. La somma restante servirà per il secondo stralcio. Il progetto complessivo sarà finanziato tramite fondi comunali e fondi regionali. In particolare, 90mila euro saranno coperti da fondi comunali, mentre il restante importo di 180mila euro fa parte dei fondi regionali. La ditta Clas avrà a disposizione quattro mesi per completare i lavori del primo stralcio. Raffaele Giovannini, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Mercato Saraceno, commenta: "Finalmente vediamo una soluzione a un problema che affliggeva da lungo tempo una nostra località. Il progetto di viabilità, con la costruzione del guado in località Piaia, darà un importante contributo al miglioramento delle condizioni di viabilità e alla sicurezza dei nostri cittadini. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo risultato, e sono convinto che questa infrastruttura avrà un impatto positivo sulla vita di chi vive e lavora in questa zona". Si procederà anche all'adeguamento della viabilità da via Borgo Stecchi.

l'intervista Stefano Bonaccini

# "A tre mesi dall'alluvione nessun raccordo col governo e zero fondi per le imprese"

*Il governatore emiliano: "Tolgono risorse dal Pnrr per difesa del suolo e sanità e scaricano sui Comuni il peso dell'assistenza sociale dopo il taglio del Reddito"*

Roma Stefano Bonaccini non fa sconti e non esclude, un anno prima della scadenza del suo mandato da governatore dell'Emilia Romagna, di candidarsi alle europee. «Famiglie e imprese hanno bisogno di certezze per ripartire dopo l'alluvione e il governo non ne dà»: un primo bilancio a 90 giorni dall'alluvione vede il governatore infatti a corto di armi per combattere, senza «un raccordo» con l'esecutivo e con diversi appunti da fare alla premier: non solo sulle «procedure sbagliate» per ricostruire dopo il disastro, ma anche su Pnrr e gestione del reddito di cittadinanza.

## Come procede la questione dei fondi per l'alluvione? Sono sufficienti quelli stanziati col decreto del 6 luglio?

«Sono insufficienti quelli per la ricostruzione pubblica, assenti quelli per i privati. Ad oggi, dopo quasi tre mesi, i cittadini hanno ricevuto solo i primi 3 mila euro che come Regione, insieme alla Protezione civile nazionale, abbiamo stanziato con procedure spedite. Ma è un contributo di primo sostegno. Alle imprese nulla, e non sanno ancora come verificare e periziare i danni. Comuni, Province, **Consorzi di Bonifica** e Agenzia regionale di protezione civile non vedono un euro da settimane. Il governo ha sottovalutato un punto che pure avevamo evidenziato in modo ossessivo fin dal primo giorno: il fattore decisivo è il tempo, perché i lavori per mettere in sicurezza fiumi e frane e ripristinare le strade vanno fatti in estate. E perché famiglie e imprese hanno bisogno di certezze per ripartire».

## Il raccordo e la cooperazione con il governo funziona?

«Esistono col Commissario Figliuolo, ma col governo non c'è il raccordo che auspicavamo: lo dico con rammarico, perché non era mai accaduto che il governo procedesse senza alcun coordinamento con le Regioni interessate da un provvedimento. Se fosse accaduto lo stesso con il sisma del 2012 sarebbe stato un disastro. E invece abbiamo sempre avuto piena collaborazione con i sei governi che si sono succeduti nel tempo. Anche in Parlamento la maggioranza ha detto no alle proposte avanzate da Comuni, associazioni di categoria,



sindacati, atteggiamento che ci appare incomprensibile. Al contrario, il raccordo con la struttura del Commissario Figliuolo è pressoché quotidiano. Ma con poche risorse e procedure non definite o sbagliate anche il Commissario non può fare miracoli. Di recente ho incontrato la presidente Meloni e auspico che le cose possano cambiare il prima possibile».

**Ora che è stata sbloccata la terza tranche del Pnrr e che il piano è aggiornato, cosa cambierà per le Regioni e per la sanità?**

«Non so ancora risponderle perché, a oggi, il governo non ha attivato alcun confronto con le Regioni. Abbiamo saputo tutto dai giornali, la stessa denuncia l'ha fatta il presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga. Registro poi che nel momento in cui l'intero Paese è devastato da eventi estremi e la mia terra è sconvolta dal dissesto, il governo taglia proprio sugli investimenti per la difesa del suolo e la gestione delle alluvioni. E si taglia anche sulla sanità del territorio, come se la pandemia non ci avesse insegnato nulla. A me pare non solo sbagliato, ma anche incomprensibile».

**Ultimo caso, quello del reddito di cittadinanza. Come giudica la proposta di una commissione di inchiesta sul reddito di cittadinanza erogato fin qui?**

«Ma si è mai vista l'interruzione di un servizio che avviene via sms? Io credo che il governo sottovaluti questo passaggio. E sta scaricando sui Comuni il peso dell'assistenza sociale. Mi pare evidente che il vero obiettivo sia fare cassa, risparmiare. E la destra ha deciso di farlo partendo dai poveri. Quando invece si poteva discutere di rimodulare la misura favorendo davvero la ricerca di un lavoro, ma non in questo modo e rischiando di gettare nel dramma tantissime persone. La commissione d'inchiesta serve a coprire il disastro sociale che stanno creando. E siamo sicuri che una commissione parlamentare d'inchiesta contro una singola persona non sia un pericoloso precedente?».

**L'opposizione sta conducendo una battaglia efficace sul salario minimo? Dovrebbe interpretare anche i bisogni delle imprese?**

«Io credo che all'Italia servano imprese di qualità e lavoro di qualità. Le due cose non possono che stare insieme. Per questo occorre sostenere la contrattazione collettiva, gli investimenti per la transizione ecologica, il rispetto delle regole ambientali e del lavoro contro le scorciatoie illegali dell'abusivismo, del lavoro nero, della criminalità organizzata. In questo patto per la buona occupazione e la buona impresa servono la tutela del lavoro e il riconoscimento e la valorizzazione di chi fa impresa assumendo a tempo indeterminato e investendo in sostenibilità. Tagliare le tasse sul lavoro serve a questo ed è l'esatto contrario della flat tax e dei condoni».

**Passando al partito di cui è presidente: la nascita della sua area "Energia Popolare", che effetti produrrà sul Pd?**

«Spero serva a costruire un partito più grande e plurale, a superare le vecchie correnti, ma anche a rilanciare la vocazione maggioritaria del Pd».

**Lei potrebbe candidarsi alle europee visto che è arrivato al secondo mandato da governatore?**

«L'ultimo dei problemi è cosa farà Stefano Bonaccini, il primo è come rilanceremo l'idea di un'Europa politica, democratica, per la pace e per i diritti. Da presidente di questa Regione mi sento in prima linea. Come quando cinque anni fa mi ricandidai e battemmo la destra che sembrava come oggi invincibile, e quando tutti ci davate sconfitti».car.ber. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO BERTINI